Anno XII. Martedì 20 Settembre 1859 Num. 262.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20.	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. – A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 19 settembre

LE ARMI NELL'ITALIA CENTRALE

Le provincie dell'Italia centrale, nel mentre provvedono con mirabile discernimento alle loro sorti politiche, affrettano gli armamenti e l'ordinamento delle truppe, sapendo che i loro voti saranno tanto meglio esauditi, quanto più ragguardevoli saranno le forze che potranno mettere in campo per farli rispettare.

A quest'ora si hanno circa 30 mila uomini di truppe disciplinate, ammaestrate e ben dirette.

Il generale Fanti è buon organizzatore e soldato severo ed operoso: secondato dal generale Garibaldi, che ispira ai soldati un vero e non passeggiero entusiasmo, egli formerà ben presto un piccolo esercito, che i caduti governi di Toscana, Modena, Parma e pontificio non sarebbero riusciti a metter insieme nel corso di molti anni.

Si spera che quelle province possano fra breve portar il numero dei soldati da 30 a 45 mila.

Egli è certo che colle forze di cui esse dispongono già presentemente, nè Francesco V, nè il generale Schmidt osano assalire l'uno Modena e l'altro le Legazioni, benchè cerchino d'ingrossare le loro soldatesche con gregari austriaci.

Da questo lato l'Italia centrale ha nulla da temere.

Ma le vicende dei negoziati e le complicazioni politiche potrebbero suscitar conflitti, nei quali le province dell'Italia media non potrebbero sperare di avere favorevole la sorte, se non sono appoggiate da un nerbo considerevole di truppe.

Accrescer l'esercito e portarlo a 45m. uomini è quindi una necessità.

Senonchè gli eserciti non si mantengono solo coll'entusiasmo, nè cogl'indirizzi, nè cogli ordini del giorno. Ci vogliono danari, ancor danari e sempre danari.

Or colle entrate ordinarie le province dell'Italia centrale non hanno mezzi di sopperire alle spese ordinarie, pagar gl'impiegati civili ed amministrativi ed assoldare un esercito di 45 mila uomini.

Bisogna perciò che i governi provveggano a fornirsi dei mezzi richiesti a nutrir le truppe.

E ci hanno pensato. La Toscana, le Romagne, Modena e Parma hanno votato degl'imprestiti.

La Toscana, che aveva ancor in portafoglio parte del prestito 3 0|0, deliberato dal caduto governo, ha potuto alienarla a buone condizioni; ma gli altri governi hanno incontrato delle difficoltà, e non crediamo siano ancor riusciti a compiere l'emissione degli imprestiti che hanno aperto.

Quando pur ci fossero riusciti, la quistione finanziaria non sarebbe risolta, perchè tenui come furono quegl'imprestiti sono insufficenti a' bisogni incalzanti.

Conviene prepararsi a sostener l'esercito, fosse pure ancora per sei mesi e più, giacchè è poco probabile che la quistione si risolva prima.

Come fare?

Noi vorremmo ed abbiamo intima fiducia che i governi potranno ottener l'appoggio del credito, senza ricorrer a' provvedimenti straordinari, come sarebbero imprestiti forzati o emissione di carta moneta, espedienti rovinosi e degni dell'Austria e del governo pontificio.

Ma la fiducia non si può imporre a' banchieri. In questi momenti di politica incertezza i capitali si ritirano e non s'impiegano se non conseguono le più solide guarentigie.

Una vicendevole malleveria delle province non sarebbe forse una guarentigia reputata bastevole.

Per risolver più facilmente la quistione, qualcuno avrebbe proposto che i ducati si astenessero dall'aprire nuovi imprestiti, ed invece facessero un'emissione di cartelle in continuazione di quelle de' governi esautorati, cogliendo quest'occasione per ridurre ad un sol titolo i diversi prestiti fatti, cambiando le cartelle, senza menomamente alterare nè il capitale nè l'interesse, per guisa che i portatori di rendita pubblica non abbiano a soffrir alcun danno, ed in pari tempo si possa con maggior regolarità ed agevolezza fare l'emissione delle nuove cartelle richieste a procurar danaro per la patria difesa.

Si rispetterebbero per tal modo i diritti de' creditori dello stato, si eviterebbero disposizioni gravose a' possidenti e si inspirerebbe fiducia a' banchieri, i quali non sottoscriverebbero ad imprestiti di governi provvisori, ma acquisterebbero cartelle del debito pubblico, aventi gli stessi diritti e guarentite come quelle che finora sono state in circolazione e negoziate.

Questo provvedimento, eseguito con pubblicità e colle indispensabili guarentigie amministrative, come sogliono fare i governi de' ducati, non presenterebbe alcun inconveniente e sarebbe logico e prudente.

Del resto importa riflettere che la restaurazione essendo impossibile, che di questa impossibilità cominciando a persuadersi altresì le grandi potenze ed i principi esautorati, che pur sono gli ultimi ad abbandonar la speranza di ricuperar i troni perduti, il timore che fatta la restaurazione, non siano riconosciuti i debiti contratti dai governi provvisori, è del tutto chimerico.

Que' debiti sono validi come quelli fatti da' governi precedenti: non sono i governi che li guarentiscono, ma è l'ente che si chiama stato, il quale li guarentisce colle sue rendite e co' suoi beni, e siffatta guarentigia dee inspirar piena fiducia, perchè nell'assetto definitivo delle cose italiane, gli obblighi legalmente contratti da'governi saranno rispettati.

Compiendosi l'annessione de' ducati al Piemonte, chi può metter in dubbio, che il governo non sia per riconoscere i debiti fatti per la difesa nazionale ed i carichi che pesano sopra di quelli?

La quistione finanziaria non dee perciò sgomentare i ducati, ma fa d'uopo i governi pensino a scioglierla, intanto che hanno ancora disponibili de' mezzi, e scioglierla nell'ipotesi che la presente situazione sia per continuare parecchi mesi, affine di non lasciarsi cogliere da impacci pecuniari con un esercito numeroso da mantenere.

LA DICHIARAZIONE DEL *MONITEUR*.

Il sunto che il telegrafo ci ha trasmesso non ci consente di esprimere un giudizio intorno all'articolo del *Moniteur*, essendo esso alquanto confuso.

Stando al dispaccio elettrico, la Francia si dichiarerebbe contro l'annessione dei ducati al Piemonte, ma sarebbe disposta a modificare le condizioni della pace, purchè le modificazioni siano conciliabili coll'onore delle parti interessate.

Perchè l'annessione non sarebbe una delle modificazioni da introdurre nelle condizioni della pace? Sarebbe mai essa inconciliabile coll'onore delle parti interessate?

Quali sono queste parti interessate? La Francia, l'Austria ed il Piemonte.

La Francia non sarebbe certo lesa nel suo onore dall'annessione, anzi avrebbe la soddisfazione di veder agevolato il compimento del generoso programma dell'imperatore.

Del Piemonte non parliamo, chè la difesa dell'annessione è per lui una quistione di diritto, non meno che una quistione d'onore, non devendo in alcun modo abbandonare le provincie che in lui riposero la loro fiducia.

Resterebbe l'Austria: ma crede il governo di Vienna ancor possibile la ristaurazione? E se non lo crede, se dispera di poter intervenire colla forza, in qual modo il suo onore sarebbe compromesso, aderendo all'annessione?

E come potrebbesi ella opporre? Preferirebbe di ricominciare la guerra? Ma perchè? Pel principe Roberto? No certamente. Per Francesco V? Ma Francesco V non ha eredi, non può più ritornare e sostenersi a Modena, ed è meglio per lui di abbandonare qualunque pretensione, ed all'Europa di fargliela abbandonare, per evitare le complicazioni che sorgerebbero alla sua morte.

Rimarrebbe il granduca Leopoldo o Ferdinando, pel quale l'Austria si ostina a volere la ristaurazione.

Chi la rese impossibile? Il granduca stesso e l'Austria, la quale doveva consigliarlo a ritirarsi dal suo campo, per non compromettersi maggiormente. Ciò avrebbe dovuto far l'Austria: non avendolo fatto, è inutile il pensare di rimediare ad un male che è irreparabile. Non sappiamo se si possa trovar in Europa un trono per la casa di Lorena, ma questo trono non è più a Firenze, e la Toscana è tal paese, ha tanto senno e temperanza e coraggio civile da respingere un'offesa che ha la coscienza di non aver meritata, e contro cui protesterebbe l'Europa civile.

E per ciò che riguarda specialmente Modena e Parma non ha il *Moniteur* del 9 dichiarato esser possibile *d'indurre l'imperatore d'Austria ad adottare combinazioni più consentanee ai voti espressi* dai ducati?

Se credeva ciò possibile il giorno 9 come potrebbe il giorno 14 manifestarsi il governo francese avverso all'annessione, conforme ai voti de'ducati medesimi?

L'articolo del *Moniteur* non può adunque far opposizione nè ai fatti compiuti, nè a quelli che la Francia stessa si mostrava disposta a preparare.

Noi aspettiamo l'articolo, senza la menoma preoccupazione: l'indirizzo che hanno preso le cose, la nuova fase in cui entrarono le trattative, dopo il colloquio del principe di Metternich coll'imperatore Napoleone, il contegno delle popolazioni italiane, la necessità logica dell'annessione de'ducati al Piemonte, ci fanno avvertiti che lo scioglimento della quistione dell'Italia centrale sarà consentaneo a' voti dei popoli ed in pari tempo consentaneo al-l'*onor delle parti interessate*, del quale onore sarebbe chieder troppo il pretendere che i popoli si preoccupino, ma si comprende come se ne preoccupi la Francia.

Quanto poi alla quistione di compensi territoriali ed altri alle dinastie decadute, essa non può essere risolta che coll'intervento delle grandi potenze e con nuove combinazioni che soltanto un congresso, secondato da propizie congiunture, potrebbe regolare e stabilire.

DUE CORRISPONDENZE

I giornali giunti coll'ultimo corriere ci recano due corrispondenze esclusivamente consacrate agli affari d'Italia, di cui è necessario fare un cenno. La prima diretta al *Courrier du Dimanche* pretende dar conto delle difficoltà che attraversarono l'opera dei plenipotenziarii radunati a Zurigo, ed invero non ci vuole grande sforzo d'immaginazione per tracciare le spinose controversie che dovettero agitarsi in quel consesso dove nessuno sostanzialmente credeva possibile l'esecuzione del proprio mandato. In ogni modo crediamo opportuno riferire i seguenti brani:

« Sulla quistione dei confini le discussioni furono lunghe ed imbarazzate. Il ministro sardo si teneva a stento ogni volta che trattavasi dell'abbandono di Mantova e di Peschiera. Era un abbandonare, secondo esso, le chiavi della Lombardia all'Austria, era un colpire preventivamente di nullità gli aggiustamenti presi in favore dell'Italia. Con più sangue freddo, ma con una calma più amara della vivacità del rappresentante sardo, l'inviato d'Austria dimostrava l'impossibilità di contentarsi di Mantova e Peschiera: che Borgoforte spettava in tutta giustizia all'imperatore suo padrone, il quale non era più così ricco in Italia per cedere la menoma parte de'suoi diritti.

« Per il debito lombardo non era semplicemente una quistione di danaro. Il Piemonte non voleva dare il danaro domandato perchè voleva conservarlo per innalzare le fortezze rese necessarie alla Lombardia dalla perdita di Mantova e Peschiera. Nel pensiero dell'Austria all'incontro quei 700 milioni dovevano servire a mantenere l'armata che doveva sorvegliare i movimenti d'un vicino sulle cui intenzioni ulteriori non si ha confidenza.

« Per la denominazione futura del regno di Sardegna le stesse divergenze acrimoniose. Il titolo di Re dell'Alta Italia che domandava il Re Vittorio Emanuele sembrava gravido di minaccie per l'Austria. L'Alta Italia non comprende forse anche la Venezia?

« Dunque si aveva l'intenzione di bandirla anche da quest'ultimo luogo. Una volta fatta la breccia, la discussione cadeva nella puerilità. L'Austria teneva specialmente alla corona di ferro di Monza, ed abbiamo visto infatti che una delle principali sue cure al principio della guerra fu di ritirarla dalla Lombardia. Monza, secondo il trattato di Villafranca, si trova appartenere agli stati di S. M. il re Vittorio Emanuele, ed il suo rappresentante a Zurigo reclamava la restituzione di questa corona, alla quale chi si frega si punge; e l'Austria a difenderla come avrebbe potuto fare per quella di Boemia e d'Ungheria. Voi vi maraviglierete di questa resistenza a restituire un oggetto che per gli imperatori d'Austria non può più essere che un vano simulacro di un'autorità perduta. Ma a questa controversia si collegava quella concernente la facoltà di dare le decorazioni della corona di ferro, che esclusivamente volevano riservarsi i due sovrani. Fortunatamente il conciliatore potè invocare dei precedenti; l'ordine del toson d'oro per esempio che si dà dalla Francia e dalla Spagna e quello di Gerusalemme che si dà da molti sovrani (1).

« Vi ebbero a Zurigo dei momenti difficili. Quando si parlava di Mantova e di Peschiera, i plenipotenziarii sardi proponevano di riscattare queste due fortezze. Il Piemonte andò

(1) Non sappiamo comprendere perchè il corrispondente trattò quest' affare di puerilità. In quanto al fatto, sembra che il corrispondente ignori che la corona di ferro non è di Monza, ma è longobarda, quindi attinente alla Lombardia. Se poi Francesco Giuseppe dovesse aver diritto di capitanare un ordine perchè temporariamente ne possedette il simbolo, lo avrebbe anche Napoleone III come erede di Napoleone I re d'Italia, lo avrebbe avuto Vittorio Emanuele nel 1849 come erede di Carlo Alberto che possedette la Lombardia nel 1848.

anche più in là: esso volle riscattare la Venezia. Forse questo accomodamento è ragionevolissimo: forse è molto vantaggioso all'Austria, ma chi non capisce quanto il suo orgoglio ferito duri fatica ad accettare quest'idea? L'imperatore Francesco Giuseppe preferirebbe mettersi in pegno come altra volta il re Giovanni, piuttosto che vendere il suo impero a bocconi. Però il Piemonte non perde in alcun modo la speranza: esso conserva ancora il pensiero di riscattare Mantova, Peschiera e la Venezia. Al giorno dopo il convegno di Villafranca il re Vittorio Emanuele ne parlò allo imperatore Napoleone; e dopo degli inviati gli fecero conoscere le condizioni che s' intendevano proporre all'Austria.

« Non ho poi bisogno di estendermi sulle discussioni relative al ristabilimento dei duchi di Toscana, Modena e Parma. L'attitudine del Piemonte fu su questo punto nettissima dal primo all' ultimo momento. Altrettanto non potrei dire del rappresentante austriaco. Esso tentò da prima di prendere il rappresentante sardo dal lato del sentimento. Fingendo di credere che Vittorio Emanuele fosse moralmente impegnato al ristabilimento dei principi lorenesi, fece un appello alla sua buona fede, alla sua lealtà. Ma i rappresentanti sardi non lasciarono che nemmeno per un momento prendesse tale posizione: essi ne l' hanno snidato con molta abilità, stabilendo colle prove che il Re non prese alcun impegno morale o materiale, che non gliene furono chiesti e che se si avesse voluto esigerli da lui, esso avrebbe rifiutato di assumerli perchè è un onest'uomo e non promette mai fuor di quello che vuol mantenere. »

Quanto alla corrispondenza del *Nord* partendo dal riavvicinamento operatosi fra la Francia e l'Inghilterra in occasione degli affari della Cina, esso prevede una transazione nella quistione d'Italia sulle seguenti basi:

« Vi sarà un regno d' Italia centrale. È difficile l'ammettere che la Francia e l' Europa acconsentano all' ingrandimento del Piemonte in una misura così larga come sarebbe quella che risulterebbe dall'annessione dei Ducati e delle Legazioni, a questo stato già ingrandito dalla Lombardia. L'Inghilterra spingeva a quest'annessione perchè essa mirava a farsi perdonare in Italia la sua indifferenza nelle prime ore.

« Era uno zelo di nuovo convertito. Ma la Cina sta per diventare il ponte su cui passerà il gabinetto di Londra per riavvicinarsi a quello di Parigi. Forse il Piemonte guadagnerà i ducati di Parma e di Modena nella transazione che io pressento e che vi annunzio. Ho torto nel dire forse, perchè è questa un' eventualità più che possibile. La si può risguardare, se non come certa, almeno come probabile, e dopo?.... aspetterò a rispondervi perchè la mia profezia offendererebbe le vostre speranze come offende i miei sentimenti.

« Ma la politica non si fa con dei sentimenti, ma cogli interessi. Ora potenti interessi si oppongono all'annessione della Toscana e delle Romagne al Piemonte. Quest'annessione ha dunque poche probabilità di riuscita. I suoi partigiani stessi sentiranno la necessità di non persistervi, quando il momento sarà venuto e verrà ben tosto di sciogliere una volta l'inestricabile situazione in cui si trova l'Italia. Questa situazione non può più prolungarsi lungamente senza pericolo per l'ordine. Bisogna sortirne. Non se ne sortirà, non si può, non si vuole sortirne con una nuova presa d'armi. Dunque è necessario che intervenga una transazione. »

Abbiamo dato integralmente le parole del corrispondente: i lettori capiranno quali e quante riserve noi facciamo sulle sue asserzioni che ci sembrano un po' troppo arrischiate ad onta della reticenza che volle fare sul nome del nuovo re dell'Italia centrale.

GIUNTA PER L'ITALIA CENTRALE A LONDRA

Sotto la presidenza di lord Shaftesbury è stata istituita a Londra una giunta per dar luogo ad una dimostrazione in Inghilterra a favore dell'Italia centrale. Le seguenti lettere hanno relazione all'istituzione di questa giunta:

« 1 *Leinster, Terrace Hyde Park, 3 settembre* 1859.

« Milord,

« La simpatia che la nazione inglese dimostra per la causa italiana, e specialmente per la questione dell'Italia centrale, fece venir la idea ai sottoscritti di render efficace questa simpatia, per la quale sentono la più viva riconoscenza, colla formazione di un comitato diretto da un nome autorevole dell'Inghilterra.

« E il nome che ci è dovuto venire alla mente è il vostro.

« Noi ve lo domandiamo, milord; noi ci mettiamo sotto la vostra direzione in tutto e per tutto. Vogliate dettarci l'organizzazione di questo comitato nel quale desideriamo che l'elemento inglese primeggi.

« È naturale che gl'italiani s'interessino per gl'italiani, ma è generoso che gl'inglesi dimostrino questa calda simpatia, e sarebbe molto utile per gl'italiani che questa grande nazione che ha preceduto ogni altra nella via di tutte le libertà, la dimostrasse in modo efficace.

« Milord, noi fidiamo in voi, permetteteci questa fiducia.

Al molto onorevole
il conte di Shaftesbury.

« Noi siamo, milord, vostri obbedientissimi servitori: *G. F. Avesani — G. Devincenzi — L. Serena — B. Fabricotti — G. B. Rocca.* »

La seguente è la risposta di lord Shaftesbury:

« *S. Giles House, Crandbourne, Salisbury*, 12 *settembre* 1859.

« Signori,

« La lettera che mi avete testè inviata mi ha conferito il più grande onore.

« Se io potessi avere la stessa vostra impressione intorno alla mia posizione ed influenza, non esiterei per un momento di accettare il posto che la vostra fiducia mi ha offerto. I diritti, anzi le giuste domande dell'Italia alla simpatia e cooperazione degli inglesi, sono tali che sembra impossibile per chiunque, sia grande o piccolo, di rattenere quell'aiuto che sia in suo potere di offrire. Il vostro caso ed il nostro sono somigliantissimi. Noi per lungo tempo ed ardentemente desiderammo la felicità di libertà civile e religiosa. Onde ottenerle ci liberammo dei nocivi nostri governanti; scegliemmo quelli che dovevano rimpiazzarli e stabilimmo una forma di governo che differiva il meno possibile da quella alla quale eravamo abituati, e tutto ciò fu compito senza versamento di sangue, senza violenza, senza rapina, senza confusione nè disturbo dell'ordine della vita giornaliera e solamente dal volere d'un popolo unito che è determinato d'esser libero, voi seguiste lo stesso sentiero.

« Ma grande come si era la nostra condotta, fin qui la vostra lo fu ancora più.

« Noi per lungo tempo avevamo goduto la forma e spesso anche l'esercizio delle libere istituzioni; il principio e la praticabilità di queste ci erano famigliari. Ma la libertà piombò su voi come lo scroscio del tuono e nondimeno vi trovò così ordinati, pacifici, pronti, così suscettibili alla felicità che essa dà e ai doveri che impone, come se foste stati educati in essa sin dalla culla. Tanto è intenso l'effetto che semplicemente può produrre l'amore di libertà nazionale sulle menti e sui cuori degli uomini!

« Ci si diceva che non vi curavate di libertà e che non avevate il coraggio di difenderla. Ci si diceva che non eravate adattati a governare da voi stessi e che si rendeva necessaria la forza delle baionette austriache per preservare il vostro bel paese da spargimento di sangue, saccheggio e anarchia per parte del vostro stesso popolo. Ci si diceva che i vostri mutui odii e gelosie erano tali che non uno stato, non una città avrebbe potuto armonizzare con un' altra. Cosa infatti non ci si diceva a vostro detrimento e disonore? Molti credettero a quel che udivano. — Io stesso vi credetti ad un tempo — Ma chi può meravigliarsene? Quali antecedenti aveva offerto la storia di una idoneità apparentemente si improvvisa all' esercizio della più grande delle umane vocazioni, all'esercizio della libertà civile e religiosa? Sembrava che una nazione fosse nata in un sol giorno, all' improvviso, nella sua piena statura morale, con tutta la potenza di frenar se stessa, senza il che non vi fu nè vi sarà mai alcuna libertà vera o durevole.

« Ebbene; se cose come queste non scuoteranno i cuori dell' intiera razza anglo-sassone, in qualunque parte del mondo i membri suoi si trovino, io non so cosa lo potrà. Ma in verità voi non avete motivo alcuno a dubitarne. Voi conoscete i sentimenti ed avete inteso l'eloquenza di varii nostri uomini di stato; il popolo, parlando per mezzo della stampa, mostra segni non equivoci della sua ardente simpatia; nè esiterebbe, se fosse chiamato, più lungamente che fosse necessario per considerare in qual modo potesse più efficacemente esprimere e mostrare i suoi sentimenti.

« Voi avete suggerito la formazione di un comitato composto di membri d' ambidue le nazioni, nel quale « l'elemento inglese fosse preponderante. » Ne concludo che questo comitato dovrebbe avere poteri di ricevere quelle contribuzioni che il popolo inglese fosse indotto a dare in aiuto degli sforzi fatti dal popolo dell' Italia centrale per mantenere i suoi diritti e difendersi contro qualsiasi forma di aggressione.

« Questa linea è sicura e giusta; poichè qualunque apprensione possa essersi nudrita prima degli ultimi eventi intorno all'opportunità o speranza di successo nel lottare per la libertà, la cosa è stata compiuta, e l'imperatore dei francesi, veritiero come noi speriamo e crediamo che sia ai principii che ha riconosciuto e allo scioglimento ch' egli ha cercato, deve, se è sincero, gioire nel vedere quella solida ed indipendente azione del popolo che è sua gloria d'aver liberato.

Io non veggo alcuna obbiezione al piano proposto; ciò che potesse venire contribuito verrebbe ricevuto dagli italiani più come un segno di simpatia che come un aiuto materiale nelle difficoltà che li circondano.

Frattanto, mettete da parte pel momento la questione del presidente. È molto da desiderare che si dovesse scegliere uno che potesse il più conciliare amici fra tutte le classi e disarmare l'opposizione. Se dopo matura ricerca non vi sia dato trovare più idoneo soggetto che sia volonteroso di servirvi, allora io sarò pronto, nutrendo la ferma convinzione che piacerà a Dio di benedire i vostri sforzi con un felice successo, in accordo col loro principio.

« Sono signori

« Vostro fedele amico e servo
« *firm.* SHAFTESBURY.

« Sigg. Avesani, Rocca e altri. »

Il *Times*, a proposito della suaccennata sottoscrizione promossa in Inghilterra a favore dell'Italia centrale, ha il seguente articolo nel quale concorriamo perfettamente:

« Può sembrare a prima vista che il rispetto di se stesso sia una cosa assai facile; eppure sovente la mancanza di tale qualità rende nulla ogni altra cosa che voi possedete, ogni vantaggio di posizione di diritto o di capacità. Questa mancanza rende inerti i migliori argomenti e la migliore causa nel mondo; non serve nulla di avere la verità e la giustizia dalla vostra parte se voi non lasciate parlare la verità e la giustizia; ma la verità e la giustizia non parlano per voi, se voi non parlate per esse, se voi non siete fedeli alla verità e non rendete giustizia alla giustizia. Sentite qualche volta gli uomini a discutere, e scorgete che i loro argomenti sono talvolta per se stessi assai validi, ma per una maniera o per l' altra non fanno presa; cadono come morti sopra di voi. Perchè? Ne è il motivo che quegli che li impiega, non ne è egli medesimo che a metà convinto. Egli non ha raggiunto quell' intuizione nella propria causa che lo abiliti ad insistere sopra un punto capitale con acume e forza, per inchiodare al muro il suo antagonista, per spingerlo in un angolo, e tenervelo finchè domanda quartiere. Egli vede il suo proprio argomento a traverso la nebbia ed il fumo, e perciò ognuno lo vede nello stesso modo. Questa è la differenza fra un uomo di convinzioni e un semplice parlatore. Ricchezza, rango, virtù, mente ed ogni altra qualità sono tutte cose deboli, se non vedete e sentite che voi le possediate. Vedete un uomo che possiede le più ricche doti della mente, potenza di pensiero e linguaggio, originalità, freschezza, ingenuità, fertilità inesauribile e dite: « Come sarebb'egli potente se credesse solo in se stesso! Egli è tutto in questo mondo, ma sgraziatamente egli non se ne accorge. » È questa la sola cosa che gli manca, ma appunto in ciò sta la differenza.

« Il nostro consiglio agli italiani, nella presente emergenza politica, è di rispettare se stessi, di credere nella forza della loro posizione, di sentire la potenza dei proprii mezzi e il vantaggioso terreno elevato sul quale si stanno appunto dieci milioni di uomini che domandano semplicemente alla faccia dell' Europa il diritto di scegliere il loro proprio governo e i loro proprii regnanti. Se la loro causa fosse quella di un proprio ingrandimento, non potrebbe mantenersi un istante, e meritamente cadrebbero nella difesa di una tal causa; ma non è questo. Egli è il più semplice, il più naturale capo di giustizia che domandano, e niente di più. Desideriamo che realizzino la forza che loro dà questo fatto, specialmente quando il loro numero è abbastanza rispettabile per far giustizia all'equità della loro domanda, e per manifestarsi in una forma e grandezza che l'Europa debba riconoscerla. Il mondo, ci dispiace a dirlo, non è nè così coscienzioso nè logico, persino nel XIX secolo, da non fare una notevole differenza intorno all' estensione colla quale si commette un' ingiustizia. Credono essi che l'Europa sia in tale stato da vedere dieci milioni di uomini tagliati a pezzi, perchè insistono semplicemente sul più naturale dei diritti di stati liberi? Devono sapere che questo è impossibile. Se gli italiani lo sentono, anzi se lo sentono abbastanza acutamente per usarne come di un terreno libero per l'azione, se essi ne trarranno profitto, e facendosene forti, insisteranno nelle loro domande e non ne decamperanno, allora la loro causa è sicura. Il *Moniteur* stesso confessa, benchè di malumore, che « essi sono padroni della situazione. »

« Apprezzando dunque in pieno l'amichevole simpatia, lo zelo ed entusiasmo che hanno suggerito la formazione di una giunta per l'Italia centrale in questo paese, che sia composta metà d'italiani e metà d'inglesi, per lo scopo di una dimostrazione e di raccogliere danaro, noi non possiamo dire che un tale espediente ci appaia all' altezza dell' occasione e della causa. Lord Shaftesbury, le cui forti simpatie italiane lo hanno designato naturalmente agli italiani di questo paese come il più adatto per l'ufficio di presidente, espone il disegno sotto un aspetto il più dignitoso e cortese che possibile, fa il più elevato quadro di un popolo generoso che combatte con mirabile abnegazione per la libertà costituzionale, e rappresenta la giunta e le sottoscrizioni come una semplice forma per esprimere le simpatie con quello sforzo.

« Ma, sebbene la proposta possa essere presentata sotto questa luce, vi è sempre qualche cosa intorno ad una giunta e ad una lista di sottoscrizioni, che non armonizza interamente colla grande rivendicazione nazionale dell'indipendenza. È come un andare molto indietro agli antichi tempi, quando la libertà italiana si aggirava intorno come un mendico, sollecitando elemosina e asilo, piena di gratitudine se poteva ottenere di alloggiare per una notte in qualche vostra casa. Questa forma di simpatie rassomiglia troppo alla compassione per una causa sfortunata e priva di speranze per essere una conveniente dimostrazione quando una causa dimostra vera forza, quando è, come al presente, letteralmente padrona della situazione, quando questi stati italiani hanno effettivamente scacciato i loro despoti, e sono ora liberi di agire, ed esprimere la loro risoluzione in una forma nazionale in faccia alla Europa.

« La libertà italiana potrà essere certamente soppressa, ma in ogni caso al presente non è un sentimento, una lagrima, un sonetto, o una preghiera, ma un fatto. Come l'Italia settentrionale ora è una nazione che agisce da sè, trattatela come una nazione. Si fanno collette per società, per ospedali, per i sordo-muti, ciechi, zoppi, per esigliati ed espulsi; non si raccolgono sottoscrizioni e non si mandano intorno circolari per la posta in favore di una *nazione* che sostiene i suoi diritti. È questa una cosa che noi non abbiamo mai sentito. Una *nazione* ha i proprii mezzi; bisogna che pugni col proprio danaro, se ha da pugnare effettivamente. Nessuna *nazione* ha giammai combattuto coll'aiuto della carità. Se noi fossimo italiani, diremmo: Abbasso colle giunte e coi presidenti, colle liste e gli avvisi, in una causa come questa; non siamo più una mano disgraziata di rifugiati, ma una nazione indipendente che lotta.

« Noi li consigliamo di non aver troppa opinione di qualsiasi specie di simpatia; la simpatia è una buona cosa, ma il rispetto di se stesso nelle loro circostanze è assai meglio. Abbiate fede, credete nella vostra forza, nel vostro vantaggioso terreno, nell'intrinseca potenza di una causa moderata, giusta e naturale; questo vi condurrà con salvezza alla meta; ma se pensate di essere ancora rifugiati, mentre siete cittadini esigliati, affannati, mentre siete una nazione che sorge; se voi volete sentire ancora il cigolio delle catene, quando queste più non esistono, avere il ferro che preme le vostre membra, mentre siete liberati, e intuonare l'antico doloroso canto per *simpatia! simpatia!* quando avete la vostra propria forza, in gran pienezza, sulla quale potete appoggiarvi, allora vi diciamo chiaramente e francamente che non crediamo le vostre probabilità le migliori. La giustizia non aiuta sovente in questo basso mondo quelli che non si aiutano da sè; essa aiuta coloro che si affidano alla forza loro data da un fondamento di giustizia e ne usano, non quelli che pensano che si può ottenere giustizia solo col domandarla.

Questo è il nostro consiglio dunque, che diamo agli italiani; giunte e sottoscrizioni non faranno loro alcun male, se non se ne cureranno affatto, e non faranno loro neppure alcun bene; ma se vorranno dipendere in tutto da simili dimostrazioni, allora si creeranno da sè gli ostacoli, alimentando l'antico spirito di dipendenza, che attende l'aiuto dal di fuori, invece di far uso della propria forza. Gli italiani hanno una grande storia, una gran letteratura, la più antica civiltà in Europa, e la supremazia nelle arti, sono circondati da monumenti per elevarli e ispirarli, hanno la migliore delle cause, si sono liberati dell'antico genio della discordia, sono capaci di agire u-

niti, e sono forti di 10,000,000. Che cosa abbisogna di più per il successo, se non che essi medesimi siano conscii delle loro forze? »

MOVIMENTO NAZIONALE TEDESCO

A Francoforte si è riunito un convegno di economisti, che pare debba volgersi in una radunanza politica. Il *Corr. di Norimberga* dice che questa adunanza si occuperà di condurre innanzi l'opera incominciata ad Eisenach, e avrà per suo incarico speciale di acquistare l'assenso della Germania meridionale, che finora non si è avuto in grande estensione.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino dice a proposito di questo movimento:

« L' idea dell'unione eccitata dalle due adunanze di Eisenach, ha trovato una partecipazione in tutta la patria tedesca, la quale dimostra che la nazione può essere bensì trattenuta per qualche tempo da ostacoli su questa via, ma pure mira a quella meta con indistruttibile perseveranza. Non si limitò l'adunanza di Eisenach a semplici discorsi che esprimessero il desiderio dell'unità, ma si fece un programma con tratti così determinati, come le circostanze del momento lo permettevano. Era naturale che il primo impulso non venisse dalla Prussia, ma dai piccoli stati tedeschi. Non potendosi trovare per ora nessuna altra forma dell' unità tedesca che l'egemonia prussiana, bisognava prima che si dimostrasse se il nostro stato possedeva presso gli altri stati tedeschi quella fiducia, sulla quale solo poteva fondarsi un tale rapporto. »

Per altro questo movimento non entra ancora guari nella vita politica della Germania. Un giornale tedesco osserva che i piccoli stati che dovrebbero essere i primi ad associarsi all' idea dell'unione, ne sono ancora in fatto molto lontani. Nel piccolo ducato di Coburg-Gotha si è invano per lungo tempo discusso di riunire in un solo governo i due territorii di Coburg e Gotha; il partito della separazione ebbe il sopravvento nelle camere. Così vi sono due diete separate di Coburg e di Gotha; poi vi è una dieta riunita. Se il progetto di Eisenach andasse a luogo, quel piccolo paese concorrerebbe ad una quarta dieta al parlamento tedesco unitario. Lo stesso giornale rileva le difficoltà che si oppongono all' allontanamento di queste idee separatiste e sopratutto delle dinastie dei piccoli stati tedeschi.

A Francoforte ebbe luogo infatti il 17 una'dunanza del partito nazionale, composta di 150 membri, e fu adottata la seguente risoluzione:

« La formazione di un partito nazionale, preparata ad Eisenach ed Hannover, colla vista di promuovere l'unione e lo sviluppo della grande comune patria in uno spirito liberale, essendo divenuto un fatto, i sottosegnati stabiliscono un' associazione, la cui sede sarà Francoforte, e il suo scopo d'impiegare tutti i mezzi legali che sono a sua disposizione per assicurare il successo dei fini patriotici del partito; e in particolare per intraprendere l'opera di spiegare colla maggior chiarezza, in modo da predominare sulla mente popolare, lo scopo e i mezzi del movimento che si verifica in tutte le parti della nostra patria. » La direzione della società è stata affidata ad una giunta di dodici membri.

Una corrispondenza in senso austriaco nella *Gazzetta di Lipsia* dice:

« La nota che i principati medii tedeschi hanno diretto al gabinetto di Berlino intorno alla posizione della Prussia di fronte alla costituzione federale di Germania, accenna ad alcune istituzioni che hanno bisogno urgente di essere riformate. I governi di quegli stati hanno fatto in pari tempo delle proposte per allontanare gli inconvenienti emersi nell'ultima crisi politica. »

Secondo altre versioni la detta nota, alla quale avrebbe preso parte anche l'Austria, sarebbe concepita in termini assai decisi contro la Prussia, la quale sarebbe stata invitata a dichiarare se ed in quanto intende di mantenere o distaccarsi dalla confederazione, alludendo alla circostanza che in occasione delle discussioni nate a Francoforte durante l'ultima guerra, la Prussia dichiarò di non voler lasciarsi imporre alcuna determinazione da una maggioranza della dieta. Questa dichiarazione, assai naturale nella posizione della Prussia, che come grande potenza europea non può certamente essere costretta ad adottare una politica contraria alle sue viste e a'suoi interessi da una maggioranza austriaca nella dieta di Francoforte, è però contraria alle stipulazioni federali, le quali in certi casi determinano che i singoli membri devono sottostare alla decisione della maggioranza.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice:

« Il governo austriaco ha creduto opportuno di esprimere la sua opinione sul movimento per la riforma federale in un dispaccio circolare indirizzato a tutti i governi tedeschi, meno la Prussia. La sostanza di questo documento è la seguente: « Il movimento che ora ha luogo in Germania, sembra estendersi ogni giorno, cosicchè il governo non può altrimenti che prenderne cognizione. Non è da stupirsi che un partito che costantemente non pensa ad altro che a rovesciare quello che è stabilito, sia disposto ad approfittare della presente situazione per promuovere i suoi disegni, ma è dovere dei governi di opporsi al tentativo. Se qualche principe tedesco fosse indotto a sostenere l'agitazione, l'Austria non mancherebbe di opporvisi con tutti i mezzi che sono a sua disposizione in forza della costituzione federale, e sarebbe obbligata a denunziare tale manifestazione come una violazione della costituzione stessa, guarentita da' trattati europei, è messa sotto la speciale protezione delle due grandi potenze tedesche. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio del Re. Al limite della provincia di Pavia era stato eretto un arco di trionfo, ed ivi avevano l' onore di ricevere S. M. il Re, il governatore della Lombardia, l'intendente generale della provincia di Pavia e i componenti la congregazione provinciale. Al limite del comune di Pavia sorgeva parimenti un altro arco trionfale, ed ivi il municipio pavese porgeva i suoi omaggi alla M. S. La popolazione della città e del contado accorreva numerosissima sul passaggio dell'Augusto Sovrano, e lo festeggiava con acclamazioni entusiastiche.

Alle ore 10 S. M. il Re poneva il piede in Pavia, e si recava dapprima in duomo e quindi al palazzo, dove accoglieva con l'usata sua benignità gli omaggi delle autorità. La M. S. dovette mostrarsi al popolo che lo acclamava con la massima cordialità e con un entusiasmo che non si può descrivere.

Alle 4 p. m. S. M. onorava di una sua visità l'università pavese. La guardia nazionale faceva ala, ma fu impossibile ad essa di frenare l'onda del popolo, che irrompeva nei cortili, per le scale e per le gallerie salutando l'amatissimo Principe con ardenti ed affettuosissimi evviva.

Alle 6 vi fu pranzo a corte, a cui erano invitati tutti i capi di corpo ed i generali francesi.

Alle 8 S. M. uscì di palazzo in calesse scoperto per vedere la luminaria che fu brillantissima. È inutile aggiungere, che dovunque la M. S. era accompagnata dalle acclamazioni incessanti della popolazione.

Alle 9 S. M. entrava in teatro, ove fu accolta con innumerevoli salve di battimani e di applausi. Fu una ovazione non mai interrotta.

Questa mattina alle ore 6 S. M. il Re partiva alla volta di Lodi.

S. M. il Re è giunto alle 7 1|2 a Sant'Angelo, ossequiato dall'intendente generale della provincia di Lodi e dalla congregazione provinciale, indi da tutte le deputazioni comunali, e dai funzionarii dei distretti di Sant'Angelo e Borghetto.

Alle ore 8 e 45 minuti la M. S. arrivava a Lodi, entrando per *Porta Cremona* sotto ricco padiglione e fra le schiere della guardia nazionale e delle truppe francesi e nostre. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile. La M. S. prosegue il viaggio per Crema ed è aspettata quest'oggi di bel nuovo a Lodi nelle ore pomeridiane.

Beneficenza. — Il signor ingegnere Tommaso *Bonvicini*, risanato, or sono nove anni, di grave malattia in ambo gli occhi e mancato ai vivi il 30 dello scorso luglio in età di 75 anni, legò a favore dell'ospedale oftalmico ed infantile di Torino la somma di lire ottomila e trecento per la fondazione di un letto gratuito perpetuo per adulti, colla condizione di farvi ricoverare preferibilmente i poveri che vi saranno diretti da suoi eredi.

Egli ne avrà in compenso d'eterna benedizione dei molti infelici che mercè l' opera sua caritatevole potranno essere ricoverati nell'ospedale oftalmico e ricuperarvi la facoltà visiva.

Abbia imitatori il bell' esempio del Bonvicini, e questo istituto riescirà sempre più proficuo all'umanità.

NOTIZIE POLITICHE

Gli egregi rappresentanti di Modena e Parma sono partiti questa mattina alle ore 9, fra le dimostrazioni di simpatia della guardia nazionale, e del resto della popolazione accorsa a salutarli.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 17:

« Ieri arrivarono a Pisa, ove furono assai festeggiati, il conte Ugolino della Gherardesca, il prof. Giovan Battista Giorgini, il conte Scipione Borghesi, e il dottore Rinaldo Ruschi, reduci dalla missione loro affidata presso S. M. il Re Vittorio Emanuele. I due primi si sono restituiti in Firenze, il terzo a Siena, l'ultimo è rimasto in Pisa. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Lettere arrivate ieri da Napoli col vapore di mare annunziano come in quella città corresse voce il 14 corrente di un moto rivoluzionario in Messina, aggiungendosi che erano stati uccisi parecchi poliziotti. Attendiamo conferme dirette. »

—Una corrispondenza da Torino nell'*Epoca* di Madrid prende la difesa di ciò che in essa si chiamano i diritti della dinastia borbonica di Parma, e dice:

« La Spagna andrà al congresso e difendendo quivi i diritti di una dinastia identificata coll'Italia, e *alla quale non può imputarsi il più lieve carico*, cercherà d'accordo coll'Europa la miglior soluzione oggi possibile nella penisola. »

Non abbiamo nulla in contrario che la Spagna difenda come e quando può i diritti dei suoi protetti. Ma il dire che alla dinastia di Parma non si può imputare il più lieve carico è del tutto inesatto. In Spagna si può ignorare la storia di Parma e Piacenza negli ultimi undici anni; ma gli italiani e sopratutto gli abitanti di Parma e Piacenza non l'hanno dimenticata. La migliore soluzione possibile al giorno d'oggi è indubitatamente quella di lasciare agli italiani il decidere dei loro destini, e siamo lieti di vedere che lo stesso corrispondente citando con plauso le parole del prof. Giorgini in Torino al banchetto dato dai deputati e senatori, si avvicina egli stesso a questa opinione.

— Non è senza interesse di leggere il seguente giudizio della *Gazzetta crociata* di Berlino sull'articolo del *Moniteur* relativo alla quistione italiana:

« L'imperatore Luigi Napoleone s' intende magnificamente a trasformare i suoi avversarii in amici mediante sconfitte! Ma riesce pure a dividere così perfettamente i suoi antichi nemici, che ora appunto tutti quelli che tenevano insieme e promettevano durata, sono in profonda inimicizia fra di loro. Col mezzo della guerra di Crimea furono rese discordi l'Austria colla Russia, e la Russia coll'Inghilterra; per Villafranca s' inimicarono l' Austria colla Prussia, ed ora, con due colonne di una gazzetta, l'Austria coll'Inghilterra, mentre la Francia sta con tutti questi che si sono fra di loro inimicati, nei rapporti del più tenero accordo e nel più lieto scambio di cortesie. In questo senso è un capo d'opera l'ultimo articolo del *Moniteur*. Liscio, cortese, non prepotente nè millantatore, come erano per lo più le manifestazioni pubbliche di Napoleone I, pure contiene molte cose, e avrà perciò anche molte conseguenze. La Sardegna grata per il dono della corona di ferro, che potrebbe diventare col tempo per lei una corona di spine; Toscana, Parma e Modena grate per future costituzioni e pronta liberazione dai corpi franchi; il papa grato per il parafulmine al quale si è rotta ancora una volta la tempesta; Napoli grata per la negazione della protezione a certe candidature. E l'Austria, che ancora alcuni anni sono era fiera di far stupire l'Europa per la sua ingratitudine, pensa ora di ottenere lo stesso effetto questa volta forse colla sua gratitudine. Così sarebbe tutto nel più bell'ordine — *en attendant les conséquences.* »

Se il tono ironico della *Gazzetta crociata* non dimostrasse già da sè che essa non crede niente de' suoi pronostici, sarebbe il caso di avvertirla che tutto s'incammina affinchè succeda precisamente l'opposto di quello che essa presagisce. Ma la *Gazzetta crociata* teme che la Francia e l'Austria si uniscano contro la Prussia e che questa potenza per acquistarsi le simpatie della Germania contro questo pericolo, diventi troppo liberale.

— Si scrive da Vienna, 12 alla *Börsenhalle* di Amburgo:

« Una comunicazione che ricevo da buona fonte mi sembra di notevole importanza. Non si può dissimulare che una nuova fase sta per prepararsi nella situazione politica, le cui conseguenze non sarebbero meno che un completo cambiamento nelle relazioni politiche dell'Europa. Il principe Riccardo di Metternich, che ha qui recato le comunicazioni del gabinetto delle Tuileries, ritorna a Parigi colla risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe, la quale sarà senza dubbio soddisfacente alla corte delle Tuileries. Il trattato di pace sarà firmato a Zurigo, senza attendere la ristaurazione dei principi italiani, e senza venire ad una definitiva soluzione delle questioni relative alla confederazione italiana ed alla organizzazione di Venezia. L'Austria si accontenterà intanto di una guarentigia dalla Francia che l'annessione dei ducati al Piemonte non diventi un fatto compiuto. L'Austria abbandonerà provvisoriamente la questione dell'Italia centrale, e la Francia ha intrapreso d'impedire che una terza potenza la riassuma. »

— Una corrispondenza da Bolzano 3 settembre nella *Gazzetta d'Augusta* annuncia che i generali austriaci Degenfeld e Paumgartten hanno eseguito un viaggio d'ispezione in compagnia di diversi ufficiali dello stato maggiore, in tutte le posizioni militari del Tirolo meridionale, recandosi sino agli estremi posti avanzati sullo Stelvio. « Si attende con molta ansietà di sapere, » prosegue la corrispondenza, « se la situazione politica permetterà di allontanare la maggior parte delle truppe dal Tirolo, ovvero se il maggiore inviluppo delle cose italiane richiederà un più grande accumulamento di truppe. Per riguardi economici ciò sarebbe tutt'altro che da desiderarsi. » Segue una descrizione delle tristissime condizioni economiche del Tirolo meridionale in conseguenza dei continuati passaggi di truppe.

Si scrive da Vienna al *Mercurio di Svevia*: Fra pochi giorni si deciderà se avrà luogo il congresso. L'Austria non darà il suo assenso che sotto certe condizioni. Se queste non saranno accettate dalle altre potenze, allora il congresso non si riunirà. Le maggiori difficoltà si attendono dall'Inghilterra che prende una posizione sempre più ostile contro l'Austria, e non è disposta a modificare questo suo contegno.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 *settembre, mattina.*

Un articolo del *Moniteur* sull'Inghilterra in proposito della quistione italiana si pronunzia contro l' annessione dei ducati al Piemonte; invita l' Inghilterra ad unire i suoi sforzi diplomatici a quelli della Francia per vincere le ultime difficoltà nella quistione italiana, e, se fa d'uopo, modificare le condizioni della pace, conciliabili coll'onore delle parti interessate. Unanime mercè l'unione, l'Italia sarebbe libera dalle Alpi all'Adriatico.

Una circolare del ministro dell' interno relativa alla stampa dichiara che la legge del 1852 non è una legge di circostanza, ma tuttavia non sarebbe convenevole per tempi regolari. Il governo non vuole approvazione servile: esso non confonde il diritto di controllo con l'opposizione sistematica e la malevolenza: vuol essere illuminato, ma non permetterà che la società sia turbata da eccitazioni colpevoli e da passioni ostili.

Parigi, 19 *settembre.*

Il *Times* ha notizie di Costantinopoli in data del 18.

Una cospirazione d' assassinio a danno del sultano fu scoperta, e vennero arrestati duecento individui, fra cui Djafer Bey, bascià di Albania, ch' è probabilmente il capo dei cospiratori. Parte delle truppe è sospettata partecipe della congiura, la quale fu cagionata da fanatismo religioso.

Il *Daily News* annunzia che lord Clyde lascierà il comando dell'armata delle Indie e sarà surrogato dal sig. Rose.

Parigi, 19 *settembre, sera.*

La borsa, sostenuta dapprima, fu debole alla chiusura.

Il 3 0|0, aperto a 69, chiuse a 68 70.
Azioni del Credito Mobiliare 775.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Veneto 552.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

14 *Reg. fanteria.* Brusati Giuseppe, furiere. Perchè, feriti tutti gli ufficiali della compagnia, egli ne assumeva il comando, e la dirigeva con coraggio e fermezza.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

14 *Regg. fanteria.* De Levis nob. Alessandro, Bertone sig. Valentino, Lachelli sig. Gio. Batt., Mirctano sig. Luigi, capitani. Per l'energia ed il sangue freddo che dimostrarono nel condurre all'assalto le loro compagnie.

Gorresio sig. Giuseppe, capitano. Pel modo lodevolissimo, con cui guidò la sua compagnia al combattimento.

Tibaldi sig. Francesco, luogotenente. Per la lodevole condotta tenuta durante il combattimento. Perì da prode sul campo di battaglia.

Borelli sig. Ignazio, luogoten. Per lo zelo spiegato nella trasmissione degli ordini del capo corpo, e per i servizi prestati al colonnello mortalmente ferito.

Clovis sig. Luigi, luogoten. Rimase vittima del suo coraggio, mentre animava i soldati della sua compagnia.

Treccani-Chinelli sig. Angelo, luogoten. Pel valore ed il sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Cambiaso sig. Pietro, luogoten. Pel coraggio ed il sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Serra sig. Andrea, sottot. aiut. maggiore in secondo. Per il coraggio e l'intelligenza dimostrata, e per aver animato i soldati colla voce e coll'esempio.

Miretti sig. Luigi sottotenente aiut. magg. in secondo. Lanciossi de'primi sulla posizione del Roccolo.

Venturino sig. Giuseppe, sottot. aiut. magg. in secondo. Raggranellò, sebbene ciò non fosse suo ufficio, diversi soldati e li ricondusse allo assalto.

Jourdan sig. Giuseppe, sottoten. Pel modo lodevole con cui guidò il suo pelottone in assenza del capitano e del tenente.

Cassini Gio Batt., furiere, Bonati Domenico, Ruffoni Francesco, Massa secondo Luigi, soldati. Per la lodevolissima condotta tenuta durante il combattimento, e per avere animato i compagni.

Ovvio Michele, soldato. Per lo slancio con cui affrontava le varie posizioni.

Bruna Giacomo, sergente, Imbert Carlo, furiere. Per essersi comportati con coraggio e sangue freddo durante tutto il combattimento.

Schenone Luigi, tamburino. Per aver costantemente battuto il passo di carica all'assalto della cascina.

Casorzo Carlo, sergente, Bruno Giovanni caporale, Bernardi Lorenzo, Terreno Giovanni, scelti; Vercelli Giuseppe, soldato. Leggermente feriti si comportarono con coraggio.

Protti Giovanni, caporale, Bertone Pietro, sergente. Per avere continuamente colla voce e coll'esempio incoraggiti i soldati negli attacchi alla baionetta.

Poltroineri Giovanni, Poletto Angelo, soldati. Sebbene leggermente feriti combatterono con coraggio.

Bertola Francesco, Ghiani Agostino, soldati. Si distinsero per fermezza e coraggio nel sostenere l'attacco.

Caretto Giacomo, soldato, Ferrero Giuseppe, Franchino Luigi, sergenti; Fossati Pietro, Arrigo Antonio, caporali. Per aver costantemente e con energia incoraggito colla voce e coll'esempio i loro compagni.

Cane Bartolomeo, scelto. Leggermente ferito si comportò con coraggio.

Tosta Antonio, scelto, Piana Bartolomeo, soldato. Si distinsero per fermezza e coraggio nel sostenere l'attacco. *(Continua)*

G. Rombaldo, *Gerente*.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0/0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4/5 ossia l'80 per 0/0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

per insaccare, ossia imbudellare salami e salsiccie, ecc., **premiato** con medaglia.

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1° Un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 miria di salami; 2° Pulitezza della mano d'opera per non essere la pasta riscaldata con la mano; 3° Risparmio di fatica; 4° I salami insaccati colla medesima restano ben compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50, imballaggio e porto alle ferrovie dei R. Stati Sardi *franco*.

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia al magazzino gastronomico, piazza del Palazzo di Città, in Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Gumberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

SANGLER PELLETTIERE
Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, **per una quantità L. 6**

Si fabbricano pure ogni genere di forniture militari ed articoli da viaggio

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli
PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*
Parigi, rue Lamartine, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole dalla testa, e dando ai capelli un'elettricità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. — *Spedizione in provincia*

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)* con **PAGLI: RICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

SI CERCANO delle giovani ragazze lavoranti in biancheria. Per le condizioni dirigersi da **MAD.me CONSTANCE** LINGÈRE, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Non si dà lavoro a domicilio.

SEMI DI BACHI DA SETA DI TOSCANA
Alta Valle dell'Arno (Pratovecchio)

Gli ottimi risultati ottenuti da questo seme nello scorso allevamento incoraggiarono i signori Sambuy, Salvagnoli e Simeoni a confezionarne pel venturo anno. Le domande si ricevono:

In Torino, da Gaetano Maspero, presso l'Ufficio dell'*Economia rurale*, via B. V. degli Angeli, N. 1.

In Castelnuovo Scrivia, dal sig. Antonio Deangelis, droghiere.

Per ciascun'oncia di 30 grammi si depositano L. 5; il prezzo del seme è di L. 16 50.

AVANCES sur consignation, commission, escompte et recouvrement. Grandes facilités de Banche offertes aux fabricants et négociants pour l'extension des leurs affaires. — Ecrire *franco* à M. A. Romilly et C., 43, Lime-street-London.

DA VENDERE a **Villarbasse**
unitamente o separatamente
elegante e comoda ***Casa di campagna*** con belle scuderie e rimesse, giardino inglese e casa pel giardiniere.

Più 3 Cascine composte di prati, campi, vigne e boschi. Far capo dal Caus. Coll. Blanciotti, via Bellezia, n. 22, piano 2, Torino.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze* ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Più le fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che lo richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Reincanto Volontario

In seguito ad aumento maggiore del decimo di ***vigne Gamballone, Mugnaio e Ramello*** già spettanti al sig. Conte Eugenio Morello, fini di Chieri, di are 98 10, prezzo di L. 4,300 fissato nello studio del sottoscritto, il 24 settembre corrente, ore nove mattina.

B. Operti R. Notaio (Doragrossa, 23).

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Bepanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO
approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — Corso autentico — *Torino*, 19 *settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI

Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 15	—	86 50	—
1853 3 0/0	1 luglio	84 10	—	—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 30	99 55
Londra	25 22 1/2	25 12 1/2
Parigi	100 30	99 55
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	» »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia	28 65	28 72
— di Genova	79 »	79 20
Eroso-misto	4 »	7 »
Argento Aggio per 0/00	4 »	7 »

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone